

CINEMA & COSTUME

→ **Arriva** in sala «Happy Family», divertentissima commedia del regista di «Mediterraneo»

→ **Storia** di un autore in cerca di personaggi nella Milano di oggi tra Pirandello e Groucho Marx

Salvatores: «La mia utopia oggi? È il diritto ad essere felici»

Dopo l'anteprima di Los Angeles arriva in sala dal 26 marzo in 300 copie «Happy Family» prodotta dalla Colorado Film di Maurizio Totti e RaiCinema. Protagonista l'irresistibile Fabio De Luigi.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Viviamo in un'epoca di appiattimento culturale verso il basso, di abbattimento del gusto e dei desideri che ricorda esattamente il programma della P2 di Licio Gelli. Attraverso i media si è abbassato il livello delle aspirazioni e si è esaltato tutto ciò che è brutto portando la gente a non sognare più. Il nostro è un paese dove non c'è più utopia». È un Gabriele Salvatores lucido e puntuale quello che ieri ha incontrato la stampa per presentare il suo nuovo *Happy Family*, una strepitosa commedia corale carica di «utopia». In tempi bui come i nostri, infatti, cosa può essere più utopico del desiderio di felicità? Della volontà di vivere senza paura. Paura degli altri, dei diver-

Reunion irresistibili
Di nuovo insieme
Diego Abatantuono
e Fabrizio Bentivoglio

si, paura di soffrire, di amare... «La felicità è qualcosa a cui avremmo diritto - spiega Salvatores -. È presente persino nella costituzione americana. Ma a volte siamo noi stessi a negarcela». Per paura, magari. «Da sempre - prosegue il regista - la paura è stata usata dai potenti forti, Chiesa e Stato, per non farci vivere. E adesso siamo arrivati a livelli incredibili».

Il cuore di *Happy Family*, insom-



Pirandelliani Fabio De Luigi attorniato dai suoi personaggi in «Happy Family»

ma, è tutto qui. Nella capacità di vincere la paura per ritrovare la felicità che ci spetta. E la famiglia, in questo senso, spiega ancora Salvatores «siamo noi, tutti noi che stiamo facendo insieme questo viaggio in questi anni, su questo pianeta». L'invenzione del film, molto pirandelliana, - tratta dall'omonima pièce di Alessandro Genovesi, ora anche romanzo per Mondadori - è dunque il gioco tra finzione e realtà messo in piedi da uno sfaccendato sceneggiatore (col volto irresistibile di Fabio De

IL REGISTA

«Ormai i telegiornali sono virtuali ci sono troppe bugie. Viviamo nell'appiattimento culturale verso il basso e si sta avverando quanto previsto dal piano P2 di Licio Gelli».

Luigi) che, terrorizzato lui stesso dalla paura di vivere, chiama a raccolta intorno a sé i suoi personaggi, deciso a scrivere un «film d'autore che abbia successo». Si tratta di due famiglie, apparentemente opposte per estrazione sociale e «filosofia». Quella alto borghese con padre avvocato (Fabrizio Bentivoglio) malato terminale di cancro e moglie in seconde nozze (Margherita Buy) con figlio «particolare» deciso a sposarsi a 16 anni. E l'altra, più «alternativa», col padre (Diego Abatantuono) che si stordisce di canne, madre nevrotica (Carla Signoris) e figlia adolescente un po' dark, «promessa sposa» del pargolo alto borghese.

Dal mix delle nevrosi delle due famiglie, scaturisce un'irresistibile commedia tra Groucho Marx e Pirandello, in cui la reunion degli storici interpreti del Salvatores dei vecchi tempi - Abatantuono e Bentivoglio - costituisce il valore aggiunto